

l'Angelo



24-26 GENNAIO
GIUBILEO DEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N.1 Gennaio 2025
Poste Italiane S.p.A. - Spedizionate in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2025
Anno XXXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.it
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **L'Angelo** sarà
disponibile il giorno
5 febbraio 2025
dalle ore 14.00

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di febbraio si consegna

entro il 20 gennaio

inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
- 5 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 6 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
- 8 LO SPIRITO NELLE PAROLE
- 10 PASTORALE GIOVANILE
- 14 VITA DELLA PARROCCHIA
- 18 ASSOCIAZIONI
- 21 QUADERNI CLARENSI
- 22 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI
- 24 SOSTENITORI
- 25 IN MEMORIA
- 26 CALENDARIO PASTORALE
- 27 OFFERTE E ANAGRAFE

IN COPERTINA

Durante quest'Anno Santo 2025 ogni incontro giubilare sarà un'occasione per approfondire la fede, vivere la comunione fraterna e discernere insieme le sfide del mondo contemporaneo. Ciascuna nostra copertina ci aiuterà ad approfondire un tema proposto.

Un invito a tutti i fedeli a camminare insieme come "pellegrini di speranza", portando la luce del Vangelo nel cuore della società. I dodici mesi di incontri giubilari saranno come onde di speranza che si propagheranno dal cuore della Chiesa all'intera umanità.

Un invito a tutti a costruire un futuro migliore, basato sulla fraternità, sulla solidarietà e sull'amore.

Il primo evento importante dell'Anno Santo sarà il Giubileo del Mondo della Comunicazione, che si terrà a Roma dal 24 al 26 gennaio.



Sarà un'occasione preziosa per riflettere sul ruolo della comunicazione nel mondo contemporaneo, promuovere la diffusione di informazioni costruttive e pacifiche, incoraggiare tutti coloro che operano nel mondo della comunicazione a portare avanti un messaggio di verità e di speranza.

Morto risorto ascenso giudice re

La fede cristiana non è un mito, una teoria, una filosofia, un'ideologia. Pietro, testimone diretto di Cristo, dichiara che lui e i suoi compagni non sono "andati dietro a favole artificialmente inventate" (2 Pt 1,16): la sua fede in Gesù è ancorata a ciò che ha visto e toccato con mano.

Gesù Uomo-Dio si è presentato come "accadimento", inserito in pieno nella storia del suo tempo. Nei Vangeli troviamo l'elenco dei suoi antenati, è detto che "cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52), che parlava la lingua della sua gente, che era ammirato per i suoi insegnamenti, e seguito da discepoli sempre più numerosi. Sappiamo che il suo insegnamento morale – e ancora di più il suo comportamento – la cercavano le convenzioni; la sua franchezza gli procurava molti nemici; essi lo ritennero pericoloso, e decisero di eliminarlo. Così con la croce il Figlio di Dio ha toccato il punto più basso di quello "svuotamento" di sé che aveva iniziato con l'Incarnazione: attraverso la morte, la sepoltura, l'annientamento nella tomba.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto

Ponzio Pilato non è una presenza casuale nel testo del Credo: fa parte dei fatti. Fu procuratore romano, e governò la Giu-

dea dal 26 al 36 d.C. E offre agli storici – su Gesù – alcune precise coordinate del tempo e dello spazio. Pilato è l'uomo che decretò la condanna a morte di Gesù. In realtà Il Signore non subì la propria morte, ma donò la propria vita.

Per amicizia, per amore. Come aveva detto: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). Così ha fatto. Però, **crocifisso per noi**.

San Paolo non nasconde il suo sconcerto: la croce è "scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani"; ma subito avverte: "Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1 Cor 1,23.25). In che senso? Resta da capire e sul tema le domande urgono.

1 - Anzitutto: perché crocifisso? Sul piano storico la risposta è stata trovata. I giudei attendevano la liberazione dall'egemonia romana, capitavano che Gesù non era il guerriero adatto a capitulare l'insurrezione, temevano da lui solo complicazioni e guai, e lo consegnarono a Pilato perché lo togliesse di mezzo. Pilato non voleva saperne, ma poi per opportunismo li accontentò.

2 - Una domanda di peso ben maggiore verte sul cosiddetto silenzio di Dio.

Perché il Padre non interviene in difesa di Gesù? Gesù stesso a un certo punto ci aveva fatto su un pensierino, la notte del tradimento. E a Pietro, che voleva difenderlo con la spada, aveva detto: "Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?" (Mt 26,53). Ma Gesù non ha pregato. Oggi l'obiezione viene ripetuta, per certi intellettuali è di moda appellarsi ad Aushwitz, epopea della sopraffazione e dell'olocausto. Perché Dio – padre di misericordia – continua a tacere, anche di fronte all'orrore? Non è un silenzio sospetto? Inquietante?

La realtà è più complessa. Giovanni nel vangelo ha riferito molte frasi in cui Gesù ribadisce la sua comunione indissolubile con il Padre: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (10,30); "Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre. Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?.." (14,9-10).

Tra Gesù e il Padre non c'è, non ci può essere, opposizione. Tra di loro c'è unità profonda – di esistenza e di intenti – che nessuna vicenda terrena può spezzare.

La risposta al cosiddetto silenzio di Dio è già in questa unità. Ma risulta più completa considerando ciò che segue al dramma della croce. In quel crescendo di avvenimenti e realtà: risurrezione, ascensione, regno futuro. Quel silenzio alla fine risulterà eloquente, anzi fragoroso!

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture.

È salito al cielo, siede alla destra del Padre

Ora che il Figlio di Dio ha toccato l'abisso dello svuotamento, nessun uomo può rinfacciargli che egli non può capire perché non ha provato. Ha provato tutto! Ma Gesù va oltre, rovescia per i suoi fratelli le prospettive: si mette al loro fianco, a capo cordata, e guida l'umanità dalla morte alla vita eterna. Gli uomini lo seguiranno passo passo nella nuova esistenza, nella nuova creazione, perché "nella casa del Padre mio ci sono molti posti... Io vado a prepararvi un posto" (Gv 14,2).

C'è un dopo. La morte non risulta più l'ultima cosa temuta dai filosofi, è retrocessa a penultima. È questo il piano divino della salvezza.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti

Alla fine Gesù tornerà, lo ha promesso: "Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me" (Gv 14,3).

L'ultimo giorno era stato previsto e definito dai profeti antichi come giorno del giudizio. È descritto con linguaggio apocalittico per incutere terrore: giorno d'ira.

Anche il sommo poeta Dante lo intendeva così: "Noi siam vermi/nati a formar l'angelica farfalla/che vola a la giustizia senza schermi" (Purgatorio c.10, 124-126).

E Gesù?

A volte ha fatto ricorso al linguaggio apocalittico, come nella parabola del “giudizio universale”.

In essa il codice del diritto con cui si verrà giudicati risulta costituito dalle **opere di misericordia**: “Ogni volta che avete fatto (o non avete fatto) queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l’avete (o non l’avete) fatto a me” (Mt 25,40.45).

Ma vestire i panni del giudice non sembra la preoccupazione di Gesù. Quel giorno non si avranno sceneggiate da tribunale, ma ognuno giudicherà se stesso. Verranno alla luce i comportamenti di ognuno, i segreti dei cuori. Sarà vittoria della verità, della giustizia, dell’amore, della vita. Sbaglia però chi si aspetta da Gesù, verità messa in croce, le requisitorie e i colpi di scena alla Perry Mason.

Nicodemo si era sentito dire da Gesù: “Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui” (Gv 3,17).

Un Gesù che ora è presente e operante in terra in modo nuovo, nei suoi discepoli: “Dal momento della sua risurrezione, non ha avuto quaggiù altro corpo visibile che quello dei cristiani, né altro amore da donare se non il loro” (L. Evely) Alla fine sarà il momento delle carte in tavola, della verità. Certamente. Ma quel giorno il creato sarà “liberato dalla schiavitù della corruzione, per

entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (Rm 8,21).

E il suo regno non avrà fine

Noi non abbiamo un’idea non troppo entusiasmante dei regni umani, o delle repubbliche, o dittature, dove tanto spesso il diritto, la giustizia, la difesa dei deboli sono ignorati e calpestati. Gli antichi Israeliti, orientati dai profeti, aspiravano a un Regno di Dio, cioè a una sovranità divina che reggesse con massima giustizia uomini e cose.

Il concetto di Regno ritorna nei Vangeli, sulla bocca di Gesù, con riferimento alla sovranità del Padre, creatore e salvezza dell’umanità. Ma il Padre ha trasferito il Regno al Figlio. Il Regno di Dio è già in cielo, ora Gesù lo estende in terra. Un Regno che abbraccia tutti gli spazi e tutti i tempi, e per questo non avrà mai fine.

Cristo, vertice e modello

Gli antichi dicevano *nomen omen*, il nome è presagio, promessa, programma. In questo senso Gesù realizza in pieno il significato del suo nome: è Salvatore.

Di fatto Gesù è la scoperta massima che si possa fare: è il tesoro nascosto nel campo, o la pietra preziosa, e per entrarne in possesso si può vendere tutto (Mt 13,44-46).

Papa Paolo VI lo ha detto: “**Gesù è al vertice delle aspirazioni umane**, è il termine

delle nostre speranze e delle nostre preghiere, è il punto focale dei desideri della storia e della civiltà”.

E un maestro di spirito indica la strada agli uomini di oggi: “Nelle intenzioni, Gesù sia il no-

stro fine; negli affetti, il nostro amore; nelle parole, il nostro argomento; nelle azioni, il nostro modello” (Josemaria Escrivà de Balaguer)

5. continua

Il prevosto

Anno della preghiera: la preghiera del cuore

Con l’espressione “preghiera del cuore” si intende l’atteggiamento della piena confidenza fra l’orante e Dio, dove l’amore muove l’intelligenza e le parole.

Nella storia della spiritualità dell’Oriente cristiano è possibile situare l’ambiente sorgivo della preghiera del cuore, le cui origini risalirebbero all’esperienza dei “padri del deserto” (III-IV secolo) che praticavano la preghiera nella quiete interiore dell’anima e in quella esteriore del corpo.

Un esempio è la ripetizione continua di brevi invocazioni, come: “Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”, scandite al ritmo del respiro.

In Occidente la preghiera del cuore si introduce con le formule litaniche, la cui ripetizione di una medesima invocazione (es.: prega per noi) si fa risalire anch’essa ai primi secoli dell’era cristiana.

Queste semplici testimonianze ci aprono a un “metodo” teso a muovere il cuore in una tensione attenta e confidente: se così compresa, la preghiera del cuore sta a indicare lo stato interiore dell’animo nello stabilire un vero colloquio intimo con Dio e a scorgere la sua presenza costante.

Per questo, San Francesco di Sales (15667-1622) prevedeva che la preghiera avesse il compito di risvegliare gli affetti del cuore; similmente San Alfonso Maria de Liguori (1696-1787) parlava della preghiera come un “conversare con Dio” ,un colloquio a tu per tu.

Si tratta, dunque, di una tradizione spirituale dalle lontane radici che invita a inoltrarsi nella vita con Dio nella preghiera che nasce dalle profondità del cuore, dove pensieri e sentimenti lasciano il posto a un dialogo profondo che ci rende aperti a riconoscere le grazie particolari del Signore e a metterci sempre a sua disposizione.

Per favorire l’atteggiamento della preghiera del cuore è utile la predisposizione interiore, affinché il Signore trovi in noi quel raccoglimento che – scriveva Santa Teresa d’Avila (1515-1582) - permette all’anima “di entrare nella pace, o meglio dire, ve la faccia entrare il Signore stesso con la sua divina presenza”.

Il prevosto

Anno nuovo, vita nuova?

Capita spesso, e capita a tutti, di iniziare a fare qualcosa di nuovo. Succede quando si inizia un nuovo anno scolastico, un nuovo lavoro, un nuovo rapporto affettivo o altro. E succede sempre quando incomincia un anno nuovo. Dice infatti il proverbio "Anno nuovo, vita nuova". Ma sarà proprio così? Quante volte da bambini ci veniva proposto in queste occasioni di fare dei propositi? E tutti ci siamo impegnati a farlo. Abbiamo cercato di studiare di più, di obbedire di più ai nostri genitori; abbiamo cercato anche di voler più bene ai nostri amici e forse anche di pregare meglio o di più. Di sicuro qualcuno anche da giovane o da adulto ad ogni inizio d'anno avrà continuato a fare propositi per migliorare la propria vita. Non è forse questo che facciamo anche ad ogni confessione? Dicevamo la volta scorsa che questo Sacramento comporta il pentimento sincero per i nostri errori, ma che necessita anche del proposito di impegnarsi a non ripeterli, sapendo che Dio ci dà la sua forza per farlo. Ma nonostante i nostri propositi vediamo che il consuntivo finale è quasi sempre deludente. Ci rendiamo conto che è veramente difficile cambiare. È difficile migliorarci. È difficile passa-

re, come dice San Paolo, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo o, come si riporta in un altro passo, dal vivere secondo la carne al vivere secondo lo spirito.

Allora per evitare la delusione dell'insuccesso cosa mi viene spontaneo fare? Non faccio più propositi. Non cerco un miglioramento, mi accontento di come va la mia vita. Anno dopo anno.

Tanto non ce la farò mai!

Mi hanno colpito una volta le parole di una nota canzone di Jovanotti: "Dicono che è vero che ad ogni speranza corrisponde la stessa quantità di delusione". Lui stesso però conclude dicendo: "Non c'è montagna più alta di quella che non scalerò. Non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò".

Qui sta il nocciolo della questione.

Se io non faccio propositi, se non faccio sogni per il mio avvenire, se non scommetto sul mio miglioramento non cambierò mai. Resterò quello che sono, se va bene, ma rischio anche di peggiorare.

Mi sono accorto che conviene sempre avere delle mete anche alte, magari irraggiungibili completamente, ma che mi tolgono dalla mia comfort-zone e mi fanno progredire verso l'obiettivo di imitare Gesù

sempre di più.

Ho iniziato alla mattina, meditando qualche frase del Vangelo, a individuare qualche piccolo passo da fare nella giornata per migliorarmi. A volte sogno in grande e a volte piccole cose. Non nascondo che spesso alla sera la verifica di quello che ho fatto non è gratificante.

Ma ciononostante continuo ad alzare l'asticella da scavalcare, certo che qualche volta riuscirò a saltarla! Perché è possibile migliorare, è possibile superare qualche difetto, è possibile cambiare qualche nostro atteggiamento. Questa convinzione viene dalla psicologia ma ancor di più dalla fede.

Una virtù che mi aiuta in questo periodo è la Speranza. La speranza non nelle mie capacità, anche se cerco di mettercela tutta, ma nell'Amore di Dio nei miei confronti. Nella sua pazienza, nella forza che Lui mi dà, non da ultimo nei Sacramenti ed anche nella Sua presenza in mezzo a noi.

Scriveva Chiara Lubich nel 1985:

"Un modo per me tanto utile e che mi mantiene nella tensione verso la santità, è il pensiero costante, rinnovato ogni giorno, che non posso accontentarmi di vivere come ho vissuto ieri, ma devo migliorare [...]. Nella vita spirituale chi non va avanti va indietro. Per cui è d'obbligo migliorare.

Migliorare in che cosa? Migliorare nell'ama-



re Dio e il prossimo, nell'abbracciare Gesù Abbandonato nei dolori e nelle fatiche che comportano le virtù, migliorare nel vivere la Parola, ecc.

Ma come?

"Nulla è impossibile a Dio" si legge in Luca (1,37). E allora, dato che molte cose sono possibili a Dio, occorre pregare.

Nella vita spirituale bisogna fare gran calcolo dell'aiuto di Dio, molto più di quanto in genere non si faccia.

È Dio che compie la parte più importante. Per non rischiare di fallire, confidando solo nelle nostre forze, dobbiamo quindi pregarlo perché ci mandi la sua grazia.

[...]

Migliorare. Che questo verbo, che questa tensione diventi per noi un'esigenza, un'abitudine, un pungolo nella nostra vita spirituale senza cui non possiamo più vivere".

Questo è anche il nostro proposito per il 2025 e speriamo diventi anche il vostro.

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

Sogno una comunicazione che tiene accesi i riflettori sugli ultimi

«La comunicazione è sicuramente linguaggio, forma, tecnica, ma se non si comunica col cuore aprendoci all'incontro con chi ci ascolta, con chi ci legge, si finisce per essere solo miseramente autoreferenziali, incapaci di ascoltare e dialogare, incapaci di essere uomini che sanno condividere ed esprimere amore. Incapaci di raccontare della bellezza del Creato, dell'uomo che sceglie il bene al male e ne fa cosa buona per gli altri.

Il primo passo per una buona comunicazione è dunque smettere di essere autoreferenziali e invece aprirci a una vera cultura dell'incontro, che significa essere disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri.

L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: che cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata *homo sapiens* nell'era delle intelligenze artificiali?

Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene

il cambiamento culturale in atto? In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando la sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare le novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana.

Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio.

La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi.

Questa sapienza del cuore si lascia trovare da chi la cerca e si lascia vedere da chi la ama; previene chi la desidera e va in cerca di chi ne è degno (Sap 6,12-16). Sta con chi accetta consigli (Pr 13,10), con chi ha il cuore docile, un cuore che ascolta. Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere cose con gli occhi di Dio, di comprendere i nessi, le

situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina sapere la accomuna al sapore – a donare gusto alla vita.

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere che le macchine sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale, e dimentico della sua creaturalità.

A seconda dell'orientamento del cuore, ogni cosa nelle mani dell'uomo diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni



prolungamento tecnico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi d'intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio d'informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono, ad esempio, rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue a loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute – e condivise – come se fossero vere. Basti pensare al problema della disinformazione che stiamo affrontando da



anni nella fattispecie delle fake news (notizie false), e che oggi si avvale del deep fake (video falsi prodotti con l'intelligenza artificiale), cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false: è capitato anche a me di essere oggetto. O ancora di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà. Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre. L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo del soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa. Alcune domande sorgono dunque spontanee:

come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e dell'informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? (Un algoritmo può essere paragonato ad una ricetta: è un insieme di istruzioni che, eseguite nel giusto ordine, consentono di ottenere un determinato risultato). E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo? Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disuguaglianza; oppure se, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione articolata e pluralista. Da una parte si profila lo spettro di una nuova schiavitù, dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità



che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero. La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare "cibo" per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione del futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa, che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (Sap 7,27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana. Sogno una comunicazione fatta da cuore a cuore, lasciandoci coinvolgere da ciò che è umano, lasciandoci ferire dai drammi che vivono tanti nostri fratelli e sorelle. Sogno una comunicazione che sappia andare ol-

tre gli slogan e tenere accesi i riflettori sui poveri, sugli ultimi, sui migranti, sulle vittime della guerra. Una comunicazione che favorisce l'inclusione, il dialogo, la ricerca della pace. La sfida è anche quella dei linguaggi e dei percorsi nuovi che abitano il mondo digitale: i comunicatori non devono temere il cambiamento, purché esso non significhi banalizzare, o "surrrogare" nell'incontro in rete, la bellezza delle relazioni umane vere, concrete, da persona a persona, quelle tessute secondo lo stile evangelico. Aiutatemi per favore, a far conoscere al mondo il Cuore di Gesù, attraverso la compassione per questa terra ferita. Aiutatemi con una comunicazione che è strumento per la comunione. Nonostante il mondo sia squassato da terribili violenze, noi sappiamo, come cristiani, guardare alle tante fiammelle di speranza, alle tante piccole e grandi storie di bene. E sono la speranza e la fede, dunque, le virtù che i comunicatori cristiani sono esortati a testimoniare oggi nel mondo».

a cura di A.P.

Dal Vangelo di Giovanni (1,1-18)

- ¹**In principio era il Verbo,**
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
- ²Egli era, in principio, presso Dio:
- ³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
- ⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
- ⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
- ⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
- ⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
- ⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
- ⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
- ¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
- ¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
- ¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
- ¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
- ¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
- ¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
- ¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
- ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
- ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

Scelgo come linea guida di questo articolo un'immagine. Si tratta del secondo di sette quadri raccolti in un polittico creato dall'artista Arkabas, negli anni 1993-1994. Il polittico, ospitato nella chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri, si intitola "I discepoli di Emmaus". È un'immagine particolare: se nella prima si descrive l'incontro tra i due discepoli ed una figura sconosciuta che si rivelerà essere Gesù Risorto, qui si preferisce il completo astrattismo.

Nessun volto umano ci incontra, ma "La parola" è il titolo scelto per il quadro. In questo articolo vorrei parlare di comunicazione e di parola e della difficoltà di capirsi e della necessità a volte di restare in silenzio e lasciarsi fare da ciò che si contempla.

Quando faccio lezione spesso mi capita di vedere gli sguardi stupiti dei miei alunni. È una cosa buona. Significa che c'è ascolto e che sono riuscito a sollecitare la loro curiosità. Lo stupore è dovuto ad affermazioni inattese. Ciò che dico corrisponde a novità. Devo allora constatare che la conoscenza generale della religione cristiana è molto superficiale. Vengono ricordati episodi, nomi e personaggi, è ben chiaro che certe cose non si devono fare e che andare a



Arcabas: Parole

messa dovrebbe essere (qui ci andrebbe il maiuscolo) un comportamento proprio del cristiano. Ciò che invece non vedo, però, è la comprensione del motivo per cui uno dovrebbe essere cristiano. Il significato dell'insegnamento della nostra religione si perde in atteggiamenti esteriori ripetuti più per pratica consolidata che per vera convinzione. Di fronte a questo imbarazzo, sento forte la necessità di trovare parole per riuscire a spiegare ai miei studenti la portata del cristianesimo, che non è religione tra le tante. Il cristianesimo parla di un Dio che "scende" dal cielo per parlare con noi. Questo Dio fa il primo passo per venirci in contro. Non per imporsi, ma per parlare, per dialogare, per spiegarsi, per ascoltarci. Perché non c'è amore se uno co-

manda e l'altro esegue, non c'è salvezza se uno teme e l'altro minaccia. La bellezza del cristianesimo è data dal fatto che sa intercettare i bisogni dell'uomo e rispondervi compiutamente. Tutti abbiamo bisogno di essere ascoltati, di essere visti, di sentirci radicati, di avere un senso.

Se la relazione vuole due soggetti e Dio è dentro la relazione con l'umanità, allora i nostri bisogni, sono i bisogni di Dio. Nel mio percorso di studi sono sempre rimasto affascinato da questa dinamica duale: Dio ha bisogno dell'umanità, crea per amore ed ha voglia, una voglia eterna, di incontrare la sua amata.

Dire che Dio è come noi, ha bisogni umani, sembra blasfemia. Ma questo è il limite delle parole e la loro potenza. Possono aprire orizzonti nuovi, incontri di significati, ma possono anche portare fuori strada, essere mal interpretate, adombrare. Come avviene nel quadro: la croce entra nel mondo, quasi fosse un seme piantato nel terreno. La fessura è aperta dalla luce divina che contiene la croce. L'orizzonte divino si mescola a quello umano. Dio entra nella terra, si impasta con lei, si compromette. Non usa parole per farlo. Le parole sono fonte di incomprendimento (diceva la volpe al Piccolo Princi-

pe). Si presenta a noi con una forma che noi possiamo intendere: un corpo di carne, gesti di cura, parole di accoglienza.

La verticalità dell'immagine definisce la sua cronologia. Dall'alto verso il basso, c'è un prima e c'è un dopo. Questo è il riepilogo dei fatti che leggiamo anche nel prologo di Giovanni (Gv 1,1-18). Ma è lo stesso prologo che suggerisce anche un'altra prospettiva.

Il vangelo si apre con l'espressione "in principio". Il rimando alla Genesi è voluto. "In principio" non significa solo all'inizio, ma "come fondamento".

"In principio era il Verbo", cioè "alla base di tutto c'è il Verbo, la Parola di Dio". Alla base dell'universo, del mondo in cui abitiamo, delle relazioni che intessiamo. Alla base di tutto c'è la presenza di Dio. Il primo colore steso sulla tela, anzi, la tela stessa è il colore oro della realtà divina. Tutto è Gloria.

È interessante soffermarsi sui significati del oggetto principale. La parola "verbo" è la traduzione italiana della parola "verbum", in latino e "loghos", in greco. Per la Genesi, quella parola è il fare creativo di Dio. In ebraico, infatti, il significato "parola" è espresso con il termine "dabar" che significa anche "cosa". Tutto ciò che esiste corrisponde

al dire di Dio. Noi siamo espressione di Dio. Noi veniamo dalla sapienza di Dio, ossia in noi c'è qualcosa che ci rende capaci di quel divino.

Il nostro senso è radicato nella realtà divina. La traduzione italiana, intelligentemente, lascia il termine latino invariato e dice "verbo". In questo modo apre ad un altro significato. Il verbo è l'elemento fondamentale che permette che un discorso sia formato. Senza verbi, non esiste lingua. Senza il Verbo, che è Gesù Cristo, non esisterebbe la realtà, senza il Verbo incarnato non esisterebbe concetto che possa esprimere cosa sia Dio. Gesù Cristo è la traduzione in carne ed ossa della Parola di Dio. La seconda dinamica offerta dal quadro è questa: il divino, da sempre presente, emerge nella realtà umana allontanando la tenebra dell'incomprensione. La croce sta al centro del quadro, c'è sempre stata, la Babele delle ragioni umane non riesce a coprirla. Parole scomposte, poco chiare. Il tentativo di dire e non riuscire a carpire il significato, il tentativo di nascondere e negare. La realtà del Cristo non può essere detta. Si impone nella storia. Se ci ostiniamo a pretendere dai vangeli una dimostrazione scientifica, non basteranno mai le parole per descrivere

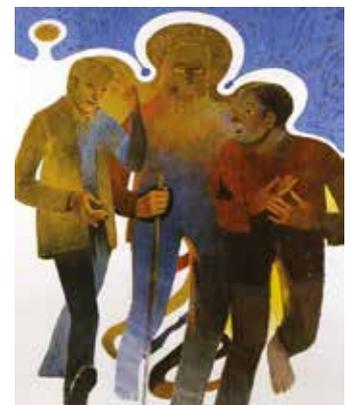
cosa è successo.

Il Vangelo non è la descrizione di ciò che è avvenuto, ma il tentativo umano di dire quella cosa strana ed eccezionale che è stato Gesù Cristo. Incontrare Gesù attraverso i racconti dei vangeli significa ascoltare la spiegazione dell'insegnamento di Dio.

Il compito difficile oggi è anche quello di riscoprire l'umiltà: non tutto può essere vivisezionato dalla ragione, smontato nelle sue componenti, concettualizzato, dominato. Gesù Cristo è un mistero.

Ma è un mistero che continua a rivelarsi e a creare in noi senso, quel senso che tutti ci aspettiamo di sperimentare nella nostra vita, che ci dica chi siamo e che siamo amati e che possiamo amare a nostra volta così come siamo. "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (v. 4). Tutto questo insegna e offre il cristianesimo.

Nicola Cabas Vidani



*Arcabas:
I discepoli di Emmaus*

PREADO ON THE ROAD



Continua anche quest'anno, con tanto entusiasmo e tanta carica, il **percorso dei PreAdo** al Centro Giovanile, ragazzi e ragazze della scuola secondaria che due venerdì al mese si incontrano per passare qualche ora insieme tra divertimento, riflessioni e giochi. Questo nuovo anno ha portato con sé una bella novità, accolta con grande gioia da parte dei ragazzi: la fusione con il gruppo di prima media, avvenuta subito dopo la celebrazione dei Sacramenti ad ottobre. Negli anni scorsi, infatti, i due gruppi, PreAdo e Antio-

chia (sesto anno) erano separati mentre quest'anno, per accompagnare e avviare ancor meglio alla vita di oratorio questi giovani si è pensato, subito dopo aver ricevuto la Santa Cresima e la Prima Comunione, di invitare i ragazzi di prima media a partecipare insieme ai loro amici di seconda e terza agli incontri del venerdì sera. Inutile dire che questa proposta è stata ben accolta da tutti e questo ha portato il gruppo ad allargarsi, con grande piacere per noi educatori. Tra gli appuntamenti più amati di questa prima parte dell'anno c'è stata sicuramente l'uscita serale a Zero Gravity, palestra di ginnastica acrobatica in cui i ragazzi si sono divertiti tra salti e sfide sui tap-

peti elastici. Tantissime sono poi le iniziative in programma per i prossimi mesi: dalla **Festa di Natale** del 20 dicembre al **Campo invernale a Ponte di Legno**, passando poi per la **Serata cinema** con nottata all'oratorio prevista in occasione della Settimana Educativa di gennaio, la **Start Up - Festa della Fede** con i ragazzi di tutta la Diocesi, in programma il 9 febbraio, il **Pellegrinaggio giubilare** a Roma e ancora più in là il **Campo estivo** a Borgo Valsugana. Le occasioni, come potrete ben immaginare, non mancano e siamo felici e orgogliosi della risposta sempre entusiasta e gioiosa dei nostri ra-

gazzi. A metà strada il bilancio non può quindi che essere positivo e ci auguriamo che la seconda metà di questo anno catechistico possa arricchirci ancor di più.

Valeria



Azione Cattolica di Chiari

Giornata dell'Adesione

8 dicembre: Festa dell'Immacolata e Giornata dell'Adesione, momento importante nel quale scegliamo di appartenere all'AC anche attraverso le tessere, segno di appartenenza e di impegno.

Come Maria ha detto il suo sì a Dio, diventando strumento di salvezza per l'umanità e accogliendo nel suo grembo il figlio di Dio, anche noi diciamo il nostro sì a Dio appartenendo all'Azione Cattolica.

Ecco perché:

Diciamo sì a far entrare Gesù nelle nostre vite!

Diciamo sì a farci accompagnare dall'amore materno di Maria!

Diciamo sì a camminare insieme, bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, educatori, famiglie e adulti!

Diciamo sì a pregare come Gesù ci ha insegnato!

Diciamo sì ad accompagnare nel cammino di fede i più giovani!

Diciamo sì a crescere

nella comunità parrocchiale!

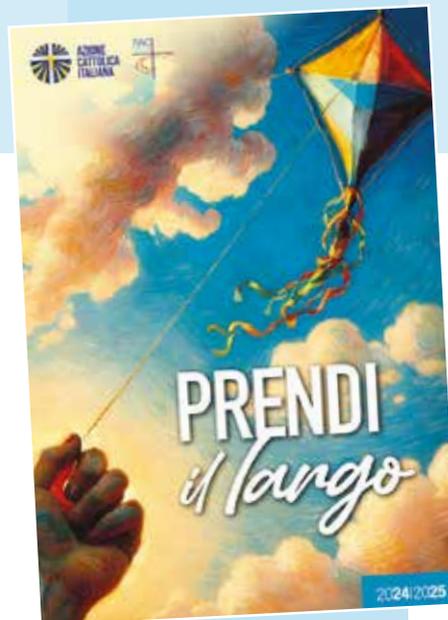
Ma, che cosa vuol dire appartenere all'Azione Cattolica?

Noi educatori, e noi tutti associati, ci impegniamo ad avvicinare il più possibile bambine/i, ragazze/i, giovani, adulti e famiglie alla fede in Dio trasmettendo loro la gioia che deriva da questa esperienza, da questo incontro. Non possiamo però dimenticare che un compito dell'AC è far sì che questa gioia che ciascuno porta nel cuore venga portata fuori dal nostro ambiente: nella scuola, nel lavoro, nella comunità, e testimoniata in ogni momento della nostra vita. Infatti, l'icona biblica dell'anno pastorale ci chiama a **"Prendere il largo"** e a camminare sulle rive del mare della vita annunciando il Vangelo.

Una bella testimonianza di questa gioia è stata sicuramente la giornata di oggi: la **Festa dell'Adesione**.

Questa giornata è iniziata con la Santa Messa in Duomo e la benedizione delle tessere, che abbiamo consegnato ai bambine/i e ragazze/i dell'ACR una volta spostati in oratorio. Successivamente abbiamo vissuto tutti insieme – bambini e ragazzi con le loro famiglie, giovanissimi ed educatori, adulti e sacerdoti – il momento del pranzo: uno spiedo preparato da educatori e adulti. È stato un bel momento di condivisione, dimostrato dai tanti ringraziamenti e complimenti ricevuti.

*Elena Iore
Presidente
di AC Chiari,
gli educatori
ACR*



La consegna della Bibbia Tappa del 4° anno Gerusalemme

Domenica 1 dicembre, prima domenica di Avvento, tutti i ragazzi del quarto anno Gerusalemme, Samber, lupetti e ragazzi dell'Acr, hanno ricevuto in dono la Sacra Bibbia.

Durante la celebrazione eucaristica i ragazzi hanno vissuto la loro tappa della Consegna, che caratterizza il percorso di fede dell'iniziazione cristiana del quarto anno. Ricevendo in dono la Sacra Scrittura, i ragazzi, si sono impegnati di fronte alla comunità ad ascoltare la Parola di Dio, a metterla in pratica nella vita di ogni giorno e ad annunciarla.

Uno a uno, nominalmente, hanno ricevuto da don Oscar e da don Rossano questo prezioso libro, con l'augurio che possa illuminare i loro cuori e i loro passi. Con tanta emozione con grande entusiasmo, i ragazzi hanno poi vissuto insieme ai loro catechisti ed educatori, dei laboratori biblici, per imparare a leggere la Sacra Scrittura.

Un breve momento formativo e gioioso è stato vissuto, presso la sala Paolo VI a Samber, al termine della s. messa, anche dai genitori dei nostri ragazzi, che hanno riflettuto sull'importanza della lettura della Sacra Bibbia in famiglia.,.

Una breve giornata molto importante, piena di gioia e di bellezza che ha lasciato un segno indelebile nei cuori dei nostri ragazzi... pronti più che mai a camminare per scoprire la storia della salvezza.

Il nostro grazie va alla nostra comunità parrocchiale per averci regalato la Sacra Bibbia, ai nostri ragazzi e alle loro famiglie.

Ilaria, referente



Buongiorno Gesù

L'avvento 2024, mentre ci preparava al Natale, ci introduceva ad un tempo particolare di misericordia per la Chiesa: l'inizio del Giubileo.

Come la nascita di Gesù è il grande evento dell'amore di Dio per l'uomo, così il Giubileo vorrebbe essere un tempo di grazia, donato dalla Chiesa, perché ciascuno possa assaporare la bontà misericordiosa del Padre.

Con i ragazzi e bambini delle scuole ci si è preparati al Natale con questa consapevolezza:

Dio è la luce che illumina il nostro cammino e solo Lui può darci una vita piena nonostante le difficoltà e sofferenze.

Grazie Signore che ci permetti di incontrare i più piccoli che fedelmente e con entusiasmo ogni mattina arrivano a scuola prima per pregare e ascoltare la tua parola.



Santa Lucia... ed e subito magia

Giovedì 12 dicembre santa Lucia e il suo asinello sono passati nel nostro oratorio. È stato un momento bellissimo e magico per grandi e piccini. I volontari hanno preparato dei buonissimi panini con la nutella e del tè caldo e san-

ta Lucia ha portato le sue caramelle. L'Asinello ha ritrovato energia mangiando del buon fieno e delle carote, pronto per affrontare la sua missione speciale **GRAZIE SANTA LUCIA** che anche quest'anno hai portato a tutti la tua luce e il tuo amore.

Sotto la stella di notte più scintillante, arriva Santa Lucia, festa brillante. Con candele e luce che danza in cielo, porta gioia e dolci, un magico velo. Veste d'argento, il mantello svolazza, Santa Lucia la notte abbraccia. Bimbi aspettano con sogni nel cuore, regali e risate, un canto d'amore. Dolci luci brillano, come stelle d'or,

Santa Lucia porta un sogno d'amor. Con sorrisi radianti e dolci melodie, ci dona la luce di felici armonie. Santa Lucia, con la sua bontà, illumina la via con luminosità. In questa notte magica e serena, viva la festa di Santa Lucia, sempre più bella.

Viva
la festa di
Santa
Lucia



Abbelliamo il nostro oratorio L'Oratorio è Casa... la casa di tutti

Carissime famiglie, vi proponiamo un'iniziativa che speriamo vi faccia piacere. Per il tempo di Natale abbiamo pensato, insieme a don Oscar, per i gruppi di catechismo del cammino ordinario e prescout, di abbellire il nostro oratorio facendo portare ad ogni bambino un piccolo addobbo per decorare l'albero di Natale del bar, il balcone centrale

e altre zone. L'appuntamento sarà domenica 15 dicembre alle 15.30 presso il Cg2000. L'obiettivo è far sentire l'oratorio casa. Questo è stato il messaggio che abbiamo inviato alle famiglie... il risultato lo potete vedere nelle foto.

Grazie di cuore!



Riconoscenza

Paola Francesca di Rosa nasce a Brescia il 6 novembre 1813. Clemente, suo padre, è un facoltoso imprenditore bresciano. La madre, Camilla Albani, nobile bergamasca, muore quando la figlia ha soltanto undici anni. Paola Francesca entra allora nel Collegio della Visitazione per gli studi, e ne esce a diciassette anni. Fa voto di castità e quando il padre le chiede di pensare al matrimonio rifiuta, per rimanere fedele al suo impegno. Il padre, allora, la manda a dirigere una sua fabbrica di filati di seta ad Acquafredda, paesino della bassa in riva al fiume Chiese, con una settantina di operaie. A quel tempo la Lombardia è una provincia, pur se lontana, dell'Impero austro-ungarico.

Paola Francesca s'impegna nell'azienda di famiglia e contemporaneamente organizza aiuti per i poveri e gli ammalati, e convince alcune ragazze a dedicarsi all'istruzione religiosa femminile: costoro diventano infermiere volontarie, pur lavorando senza alcun riconoscimento ci-

vile o ecclesiastico. Nel 1836 Lombardia, Veneto ed Emilia sono colpite dall'epidemia del colera, che causerà oltre trentamila morti. Con le sue ragazze, Paola Francesca fa servizio di volontariato nel lazzaretto, assiste chi è malato in casa, si occupa degli orfani. Dà anche vita a due scuole per sordomuti.

Nel 1840 si trova a capo di trentadue ragazze con esperienza infermieristica, e pronte per l'istruzione religiosa, ma ancora senza approvazioni ufficiali. In pratica queste giovani donne s'impegnano, lavorano, aiutano, insegnano, ma ufficialmente non esistono. I Bresciani però ormai le conoscono, le cercano, le vedono all'opera, ne ammirano il coraggio durante le "Dieci Giornate" del 1849 quando la città si ribella agli Austriaci e poi ne subisce la feroce rappresaglia. Loro sono lì, sempre presenti, pronte a soccorrere i feriti e a fare coraggio alla popolazione.

Così, finalmente, nel 1851, con la prima approvazione da parte della Santa Sede, la gio-



2009

vane comunità diventa congregazione religiosa: nascono le "Ancelle della Carità".

Nel 1852, Paola Francesca pronuncia i voti e diventa suor Maria Crocifissa, prendendo il nome della sorella maggiore, morta anni prima. Fa suoi l'ardore apostolico di san Paolo, l'umiltà di san Francesco di Sales e della sua discepola Francesca di Chantal, la generosa disponibilità di Maria di Nazareth. Con la sua guida, le Ancelle della Carità estendono la loro opera in Lombardia e nel Veneto, spingendosi attraverso l'Adriatico fino in Croazia, aprendosi sempre più a ogni opera di carità (vedi l'Angelo del dicembre 2017).

Paola Francesca muore giovane, a quarantadue anni, dopo una vita vissuta secondo i comandamenti del Signore. È sepolta a Brescia nella Casa Madre. Papa Pio XII la proclamerà santa nel 1954.

Dopo la sua morte, le Ancelle hanno continuato a mantenere vivo il suo carisma attraverso il servizio in tante opere di carità: ospedali, scuole, case per anziani, per gio-

vani in difficoltà. Si sono dedicate all'apostolato parrocchiale, all'assistenza domiciliare e alle altre povertà sorte negli ultimi anni con l'afflusso di popolazioni immigrate.

Chissà com'era la Chiacchi umbertina alla fine del 1897. Com'erano le strade, le case, i negozi, i mestieri. Com'era la gente. Di certo c'era più povertà che ricchezza, di certo c'erano più rapporti umani e più rispetto, di certo c'era più Fede: negli uomini e in Dio.

Ecco, ci piace immaginare che in quel freddo novembre, magari con la neve che copriva ogni cosa, le Ancelle della Carità arrivarono alla nostra Casa di Riposo dove c'era bisogno di loro, del loro impegno, del loro bene. E probabilmente arrivarono in silenzio, senza cortei né manifesti né proclami, salutate dalle loro consorelle che erano già in servizio da oltre cinquant'anni all'Ospedale Mellini, quand'era ancora viva la loro fondatrice.

Qualcuno ricorderà quei cameroni con almeno una dozzina di letti, rimasti così fino agli anni



2017

Ricordo di Madre Teresina

Domenica 15 dicembre, memoria di Santa Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice delle Suore Ancelle della carità, nella chiesa dell'Istituto Pietro Cadeo è stata celebrata una messa in ringraziamento e suffragio per Madre Tomasina, che si è spenta il 20 novembre a Brescia, presso la casa di Riposo delle Suore Ancelle in via Benacense.

Madre Tomasina è rimasta per oltre trent'anni nella casa clarense, sempre pronta e disponibile verso tutti.

Con il suo passo corto, ma veloce, arrivava dappertutto. Non si è mai risparmiata nel lavoro e nella fatica, fino alla fine della sua lunga vita.

Era nostro dovere manifestare la riconoscenza, accompagnata dalla preghiera, perché Madre Tomasina possa ricevere da Dio la ricompensa per tutto il bene che ha fatto agli anziani, per l'attenzione che ha sempre avuto verso il personale di servizio, per il riguardo e la delicatezza nei confronti dei visitatori.

don Serafino



Madre Tomasina Venturelli
28 ottobre 1926 - 26 novembre 2024

Settanta, quei saloni da pranzo (si fa per dire) arredati con mobili recuperati chissà dove, il giardino incolto, la lavanderia in parte alimentata dal Bajoncello, all'incirca dove adesso corre la via Faustino Facchetti.

Nello stesso silenzio se ne sono andate, l'estate scorsa, quasi dimenticate da una città che invece doveva loro affetto e riconoscenza.

Di Madre Tomasina Venturelli scrisse Elia Facchetti, sull'Angelo del novembre 2009: «Si muove leggera nei reparti, il suo fisico minuto glielo permette, e credo di non sbagliare affermando che vede anche al di là di quanto la sua vista permetta».

La sua scomparsa all'età di 98 anni, dopo 78 di vocazione religiosa, ultima Madre Superiora "clarense", ci offre l'occasione per fare ammenda di quell'incomprensibile silenzio, grazie anche al ricordo che il dottor Gian Battista Migliarini, per anni direttore dell'Istituto Cadeo, ha condiviso con i presenti durante le esequie della cara sorella, lo scorso 28 novembre.

«Mi sento in dovere di prendere la parola in questa mesta cerimonia per esprimere pubblicamente a Madre Tomasina un profondo, riconoscente saluto in qualità di ex direttore dell'Istituto Pietro Cadeo di Chiari, dove, per molti anni, ho potuto sperimentare la sua preziosa, umile e

qualificata collaborazione come direttrice dei servizi assistenziali.

In occasione del suo recente compleanno di 98 anni mi ricordava con fierezza i suoi 78 anni di vita religiosa come Ancella della Carità e i suoi oltre quarant'anni di attività professionale e di testimonianza religiosa nella residenza sanitaria assistenziale di Chiari.

Madre Tomasina è stata una presenza continua, attenta e discreta, premurosamente vicina alle persone affidate alle sue cure; una persona di profonda religiosità, vissuta con quotidiana fedeltà alle pratiche della vita religiosa, da cui attingeva l'ispirazione e la forza per il suo quotidiano impegno assistenziale; una preziosa collaboratrice per i consigli di amministrazione periodicamente incaricati.

Madre Tomasina è stata profondamente Ancella della Carità nello svolgimento instancabile del suo caritatevole servizio, con le altre suore della sua comunità, per le ospiti e gli ospiti della RSA, e per i loro familiari.

Anche gli operatori della RSA si rivolgevano a lei come affidabile punto di riferimento sia per i problemi assistenziali, sia per eventuali problemi personali e familiari. Il signore ha concesso a Madre Tomasina una lunga vita, che lei ha saputo riempire di opere buone a beneficio delle persone che ha incontrato. Nell'atteso incontro col Signore misericordioso

so Madre Tomasina potrà rivolgersi a Lui con le parole di un noto inno religioso: "Oh mio signore, quando busserò alla tua porta, avrò fatto tanta strada, avrò piedi stanchi e nudi, avrò mani bianche e pure, avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore. O mio Signore, accogliami nel misericordioso tuo Regno".

Quando viene a mancare una persona cara si sente spesso dire che "si è spenta".

Madre Tomasina si è spenta a questa vita terrena, ma resterà luminosa nel Regno dei Cieli e nell'indelebile ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuta e hanno be-

neficiato della sua vita donata.

Grazie Madre Tomasina. Prega per noi».

Agnese, Antonietta, Aurelia, Daniela, Ida, Laura, Maddalena, Marta, Mercedes, Santina, Stefanina, Teresa, Zemira. Sono i nomi di alcune delle "Ancelle" che hanno attraversato, o ancora attraversano, le nostre vite. Le abbiamo conosciute, le abbiamo frequentate, le ricordiamo. Una preghiera per chi non c'è più; un grazie a chi è ancora presente tra noi e per loro un augurio di una vita ancora lunga: di impegno e, magari, anche di un po' di riposo.

Roberto Bedogna

Sant'Angela e il giubileo del 1525

Che Sant'Angela sia una donna speciale e fuori dal comune lo si capisce da come ha vissuto tutta la sua vita, una vita che percorrere un'epoca non facile, quella del 1500, piena di insidie e paure.

Angela realizza tutti i progetti pensati per lei da Dio per un unico motivo, lei ha ben chiaro qual è il vero tesoro: il suo tesoro è Gesù Cristo e intorno a quello costruisce la sua esistenza. Sant'Angela non ha fatto cose straordinarie, ma ha fatto delle cose ordinarie, della sua quotidianità, qualcosa di straordinario. La preghiera, il lavoro quotidiano, le relazioni con Dio e con gli altri, le opere di carità, tutte cose che possiamo fare benissimo tutti, ma è il suo stile che dobbiamo imparare, quello che lei impara dal Signore. Donna attenta ai segni dei tempi, donna concreta, donna impavida e sempre con un cuore in movimento, donna di pace e di comunione, donna che non ha paura di mettersi in viaggio come pellegrina, prima in Terra santa e poi a Roma per il giubileo. Viaggi non semplici ma affrontati con fede e serenità.

Ma cosa spinge Angela a mettersi in viaggio? Si mette in viaggio

perché ha una mente aperta al cambiamento e perché non è una donna che si crede autosufficiente e autoreferenziale, non è un battitore libero, è consapevole dei suoi limiti e proprio per questo ha bisogno di conferme e le cerca e le trova nella chiesa ai piedi di Papa Clemente VII. Il grande rispetto per il Papa e per il Vescovo denotano un animo umile e aperto all'ascolto, pronta a cambiare direzione pur di non sbagliare strada.

È nella chiesa che trova la forza di superare i suoi dubbi e fondare la Compagnia, comprende e ha la certezza che non è un suo sogno o una sua idea ma è opera di Dio. Che il giubileo sia, come è stato per Sant'Angela, un anno di grazia e di cambiamento, un cambiamento che ci riporti a Dio con nuovo slancio e tanta gratitudine perché amati e benedetti da Lui.

Siamo al posto giusto... nelle Sue mani.

Stefania

La foto presenta il quadro di Pompeo Ghitti e raffigura Sant'Angela ai piedi di Papa Clemente VII. Il quadro si trova nella chiesa di Sant'Orsola a Chiari



Orario invernale delle Sante Messe

ORARIO FESTIVO

Sabato sera

ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00. Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 S Bernardo da Mentone
ore 9.00 Santellone
ore 9.00 Duomo
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 Duomo
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

ORARIO FERIALE

ore 6.15 San Bernardino
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Santa Maria

Il giovedì le Sante Messe si celebrano alle ore 7.00 e alle ore 18.30



Io accolgo te

Percorso in preparazione al sacramento del matrimonio

È da poco terminato il corso per i fidanzati che ci ha visti impegnati per dieci incontri.

Quando ci siamo iscritti non immaginavamo quanto questo potesse arricchirci. Inizialmente lo avevamo considerato una formalità, ma poi si è rivelato un viaggio profondo, che ci ha preparati non solo al matrimonio, ma alla vita insieme, grazie alla possibilità di confrontarci sui dubbi e le paure che ciascuno di noi prova prima di compiere un passo così importante.

Abbiamo riscoperto il valore del dialogo, della preghiera e della crescita reciproca nella fede, trovando spunti per rafforzare la nostra relazione e affrontare i momenti di difficoltà che possono incorrere nella vita coniugale. Ogni incontro è stato un'occasione per dialogare con altre coppie, condividere esperienze e domande comuni, rice-

vere ispirazione e, perché no, anche un po' di conforto da chi ha percorso questa strada prima di noi.

Grazie ai racconti di Marco ed Emi, Guido e Romina, Fausto e Adua, abbiamo compreso come l'amore, vissuto nella fede e nella dedizione reciproca, possa crescere e diventare una forza capace di affrontare ogni sfida, mantenendo vivo il fuoco del matrimonio.

Don Oscar ci ha accompagnati in ogni incontro, facendoci riflettere sull'importanza della preghiera all'interno della coppia e donandoci spunti di riflessione che abbiamo raccolto e affrontato in seguito, ognuno con il proprio partner.

Durante queste serate, un'immagine ci ha sempre accompagnati: l'amore come una fiamma che ha bisogno di essere costantemente alimentata. Marco ed Emi hanno ribadito



più volte che, ogni giorno, ciascuno di noi deve aggiungere un pezzo di legno al fuoco affinché possa continuare ad ardere. Auguriamo a tutte le coppie che la fiamma del loro amore resti viva e ardente, illuminando il loro cammino con forza e calore.

Un sentito grazie a don Oscar, Marco ed Emi, Guido e Romina, Fausto e Adua e Pietro e Filomena che ci hanno guidati e supportati in questo percorso. La vostra generosità e disponibilità sono stati d'esempio e ci hanno mostrato come l'amore possa davvero fare la differenza.

Se c'è una cosa che ci portiamo nel cuore da questo percorso, è la consapevolezza che il matrimonio non è solo un rito, ma una vera e propria vocazione che richiede cura, impegno e, soprattutto, tanto amore. Invitiamo tutte le coppie

che si preparano a compiere questo passo a vivere questo cammino con la stessa apertura e determinazione, perché ogni passo fatto insieme nella fede è un passo verso una vita più ricca e completa.

**Guido e
Valentina**

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA
Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ
Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ
Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ
L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ
Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Rinnovo delle cariche nella Confraternita del Santissimo Sacramento

Sabato 14 dicembre scorso, a Casa Sant'Angela in Chiari, si è riunita, sotto la presidenza di Mons. Prevosto, l'assemblea della Confraternita del Santissimo Sacramento. Nell'occasione, secondo i dettami statutari, sono state rinnovate le cariche scadute di questa associazione che è presente nella nostra città fin dal XVI secolo.

Il Prevosto ha riconfermato priore Piergiacomo Bariselli, dopo che i confratelli, come da prassi, avevano espresso con votazione segreta le loro indicazioni. Sono stati poi eletti come consiglieri: Mario Calce, che rivestirà la carica di sottopriore, Renato Begni ed Ermanno Pederzoli; mentre Giovanni Rivetti sarà il nuovo cancelliere e Pierluigi Vezzoli sarà il cassiere.

Monsignore, in qualità di superiore, ha richiamato i confratelli ai compiti prescritti ed ha poi loro mostrato alcuni interessanti documenti antichi che testimoniano il ruolo e l'importanza svolta nella nostra Parrocchia dalla Confraternita.

Questa, seppur ridotta nei ranghi, ha coltivato e cerca ancora di mantenere viva, la particolare devozione all'Eucarestia con gesti di culto come l'adorazione e le processioni eucaristiche.

Non possiamo dimenticare il contributo che questa istituzione diede alla costruzione della bella cappella del Santissimo Sacramento nel nostro Duomo, dove, per cen-

tinaia d'anni, è stato sempre presente, a turno ogni ora del giorno, un confratello in preghiera come "guardia del Signore".

Ancora oggi nelle diverse liturgie distinguiamo gli associati alla Confraternita per quel singolare abito composto da una tunica bianca e dalla caratteristica mantellina azzurra, a ricordo della loro celeste patrona, la Madonna Assunta, titolare della chiesa di Santa Maria Minore, vecchia sede (a fianco a Santa Maria Maggiore) della Confraternita.

Red.



Alcolisti Anonimi

Ciao a tutti, vorrei condividere con voi la nostra preghiera della Serenità.

Viene pronunciata a ogni fine riunione, e personalmente anche in certi momenti della mia giornata.

*Signore,
concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, e la saggezza di conoscerne la differenza.*

Augurandovi un Santo Natale e un nuovo anno gioioso vi ringraziamo per la vostra ospitalità.

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000**, in via Tagliata a Chiari, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



Il Faro 50.0

Ho ricevuto un regalo, anzi due!

Devo essere stato almeno “moderatamente” buono se santa Lucia anche quest’anno si è ricordata di me; niente cenere e carbone, ma due pacchetti ben incartati sono lì, sul tavolo.

Forse la santa ha sbagliato abitazione, penso. Forse doveva lasciarli al n. 21, ai miei vicini di casa dove ci sono quattro bambini, forse...

Ma non può essere, la santa, nonostante i suoi ben noti problemi di vista, non può incorrere in questi errori... e poi sui pacchetti c’è proprio scritto “per Elia”.

Sono emozionato, ma troppo curioso ed allora comincio ad aprire il primo pacchetto: toh! Un libro: brava santa Lucia lo sai che mi piace leggere, anche se ora preferisco scritti non troppo lunghi, 300/400 pagine al massimo. Questo ne ha esattamente 365, giusta mi-

sura. Il titolo mi incuriosisce: *Eliade*. Penso ad un errore di stampa, forse è una nuova edizione dell’*Iliade* di Omero, ma poi il sottotitolo chiarisce tutto “Un anno al Faro con il presidente Elia”. Il testo si compone di 6 capitoli in ognuno dei quali si narra l’operato dei tavoli di lavoro che hanno programmato l’attività dell’associazione durante il 2024.

Capitolo primo: Socio/Assistenziale. Sergio racconta dei servizi di trasporto sociale che con i suoi collaboratori ha effettuato: oltre 1800, tanti davvero. Racconta di chilometri e chilometri macinati con i 4 automezzi in dotazione, delle confidenze maturate durante i trasporti, delle amicizie e della fiducia che si sono instaurate.

Capitolo secondo: Sport e tempo libero. Giusy, Assunta e Ugo raccontano di quanto la ginnastica faccia bene alla salute e non soltanto perché si allena il corpo, ma anche come le ore trascorse insieme aiutino a socializzare, a rapportarsi con le altre persone, a crescere. Cleofe invece racconta di pomeriggi al n. 29, di tombole e di animate partite a carte.

Capitolo terzo: Cultura e ecologia. Stavolta è Angelo a parlare. Parla di pomeriggi a teatro, di visite a mostre e di serate a parlare di filosofia, di latino e di greco, di in-



contri con autori e di libri presentati, di formazione e informazione.

Capitolo quarto: Viaggi e vacanze. Tra una prenotazione e l’altra Elena illustra i soggiorni a Ischia, a Lido di Camaiore e Viserba, la vacanza in Calabria, le uscite alla scoperta di Trieste o dei borghi liguri. Racconta delle difficoltà ad accontentare tutti, a trovare le camere giuste, della pazienza che questo richiede.

Capitolo quinto: Logistica. Questa volta parla Mauro. Abbiamo una sede decisamente bella e spaziosa in comodato d’uso gratuito, ma per mantenerla efficiente, decorosa e sicura serve una manutenzione attenta e capillare: caldaie, impianti, estintori, materiale sanitario ecc.

Capitolo sesto: Segreteria. La parola spetta a Nando. I nuovi mezzi di comunicazione esigono una preparazione tecnica particolare, la burocrazia diventa sempre più complessa, l’aggiornamento del sito internet, le locandine, gli avvisi, le mail. Insomma c’è sempre qualcosa da fare.

Tutto questo raccontato in 365 pagine, come i giorni dell’anno 2024 appena terminato, che leggo tutto d’un fiato e quando giungo alla parola “Fine” non mi resta che ringraziare tutte le persone citate e i tanti collaboratori non citati: lo faccio con commozione e con riconoscenza. “I pacchetti portati da santa Lucia non erano due?” vi chiederete. È vero ed allora mi affretto ad aprire anche il secondo regalo: anche qui trovo un libro. Un volume strano, della stessa consistenza dell’altro: lo sfoglio e mi accorgo che le pagine sono tutte bianche.

Il titolo? 2025.

Eh sì! Questo libro deve essere ancora scritto e lo scriveranno coloro che andranno a comporre il Consiglio Direttivo che verrà eletto domenica 19 gennaio ed ai quali auguro fin d’ora BUON LAVORO.

Invece a tutti voi amici lettori, l’augurio di un felice e sereno anno nuovo.

**Il Presidente
Elia Facchetti**



ACLI

Congresso nazionale delle Acli

Dal 29 novembre al 1 dicembre, presso l'Hotel Ergife di Roma, si è tenuto il 27° Congresso Nazionale delle Acli, intitolato "Il Coraggio della Pace". È stato un importante momento di confronto per riflettere sul percorso svolto in questi anni, per definire le priorità del prossimo mandato di Presidenza e rinnovare l'impegno dell'Associazione a favore del bene comune, tra ambiente, politica, società e lavoro in un contesto nel quale la pace è al centro del futuro.

Prima dell'apertura ufficiale del congresso, all'Auditorium della Conciliazione di Roma le ACLI hanno celebrato gli **80 anni dalla loro fondazione**, un cammino lungo segnato dall'impegno per la giustizia sociale, la democrazia e la solidarietà.

A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha voluto partecipare per sottolineare il ruolo fondamentale delle ACLI nella storia del Paese.

All'evento sono intervenuti tra gli ospiti ecclesiastici il Cardinale Matteo Maria Zuppi, e don Luigi Ciotti.

Al congresso hanno partecipato 14 delegati bresciani e una delegazione di giovani in servizio civile alle Acli. Tra i delegati bresciani anche la cla-

rensese Monica De Luca, portavoce di Zona e presidente del circolo Acli di Chiari.

Il Consiglio nazionale ha poi provveduto nel corso della sua prima riunione a confermare **Emiliano Manfredonia Presidente Nazionale** e ad eleggere il bresciano **Pierangelo Milesi Vice Presidente Nazionale**.

I congressi nazionali sono un momento importante per vedere un mondo più ampio della semplice realtà locale e capire come agisce l'associazione, quali sono i temi che vengono affrontati, per aumentare e migliorare il bene comune. Le Acli sono anche un'associazione che opera a livello internazionale, **siamo presenti in 22 paesi del mondo**, in Europa, in America del nord e del sud, in Australia. Dovunque sono presenti immigrati italiani".

"Il congresso aveva a tema la Pace - ha raccontato Monica al suo ritorno - abbiamo parlato del **coraggio della Pace**, del coraggio di migliorare le cose, perché il mondo si può migliorare, non dobbiamo rassegnarci alla logica della guerra, ci vuole tempo e pazienza, ma non dobbiamo perdere la speranza. La guerra non è mai inevitabile, la pace è sempre possibile. Dobbiamo avere fede, ha sottolineato l'assistente spirituale delle Acli, non essere increduli, ma credenti".

"Al congresso sono sta-



te lanciate anche alcune campagne di azione sociale. È piaciuta quella proposta dai giovani intitolata **Poi vediamo. Stop al lavoro nero**.

Il lavoro è dignità e diritto di cittadinanza. I giovani non possono trovare solo lavoro nero, o precario, o sottopagato o andare all'estero per essere pagati correttamente".

"Come ci ha raccomandato anche Papa Francesco quando lo abbiamo incontrato come acliisti, le Acli si sono augurate di continuare ad essere inquiete verso le ingiustizie, ed accoglienti, di essere i santi della porta accanto, i santi del pianerottolo, per i vicini di casa, per sapere ascoltare, capire e poi agire, per non lasciare nessuno emarginato".

"Lo stile delle Acli - ha concluso Monica - è quello popolare e creativo, per passare dall'io al noi, per tessere progetti di bene comune e tenere le porte aperte per creare legami di solidarietà e fare rete nella società. Lo stile delle Acli è quello democratico, pacifico, cristiano".

Brevi dalle ACLI

Martedì 10 dicembre in preparazione del Santo Natale il circolo ha incontrato Mons. Alfredo Scaratti, assistente spirituale provinciale delle Acli. Don Alfredo, come lo chiamano familiarmente gli acliisti, ha svolto una stimolante e interessante riflessione sul tema "La Pace comincia da noi".

È aperta ufficialmente la campagna tessera 2025, che con il titolo "Il coraggio della Pace" riprende i temi del congresso. La tessera sarà valida dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 2025. Immutati i costi: 20 euro socio ordinario, 15 euro la tessera familiare, 5 euro giovani fino ai 30 anni. Già da ora si possono sottoscrivere le tessere presso il circolo delle Acli.

*EsseA
per circolo Acli Chiari*



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line" il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Cinquant'anni fa...

Cronache clarensi nei titoli dei quotidiani locali

3 gennaio.

Dall'assemblea del comitato sanitario Oglio 2.

Per la fusione Chiari - Rovato chiesto un breve anticipo.

Dall'aprile si è proposto di passare al 15 febbraio il punto sugli interventi per la medicina scolastica - Il programma della commissione per l'infanzia. (BRESCIAOGGI)

4 gennaio.

Da domenica a Chiari vent'anni in bianco e nero.

Si inaugura al teatro di piazza Martiri della Libertà, organizzata dal Cinefoto club di Brescia, una mostra fotografica tutta bresciana - Ventiquattro gli autori presenti, centosessanta le opere esposte. (BRESCIAOGGI)

4 gennaio

La stradale è inflessibile.

Chiari: multe per le auto che bloccano l'ospedale.

(BRESCIAOGGI)

6 gennaio.

Aperta la mostra «Vent'anni».

Chiari: le foto più belle.

Successo di pubblico all'inaugurazione avvenuta in modo semplice e senza discorsi. (BRESCIAOGGI)

10 gennaio.

Preventivo mini ma realistico
Chiari: bilancio autocritico.

Nel '74 sono venute a mancare le realizzazioni più importanti - Ma le colpe sono dei mutui. (BRESCIAOGGI)

12 gennaio.

Chiari: senza gettone i consiglieri in comune.

È stata inoltre respinta la proposta di aumento dell'indennità del sindaco e del consigliere anziano - Approvato il bilancio preventivo 1975. (BRESCIAOGGI)

14 gennaio.

In cartello un nutrito programma.

Chiari: una cultura per tutte le stagioni.

Il calendario allestito dalla Biblioteca comunale e dalla Fondazione Morcelli-Repossi - Contributo della Regione - Dodici proiezioni al Cineforum. (BRESCIAOGGI)

16 gennaio.

Chiari: un lungo anno di guerra alla malavita.

I carabinieri tirano le somme di un duro '74 a difesa del cittadino nei 33 comuni della loro circoscrizione - molti gli elogi del comando generale - Valido contributo ad indagini "scottanti". (BRESCIAOGGI)

20 gennaio.

Inaugurata la sezione locale.

I repubblicani impegnati a Chiari.

Sono stati presi in esame soprattutto i problemi dell'industria che nella zona è forza trainante. (BRESCIAOGGI)

26 gennaio.

In assemblea pubblica.

Presentato a Chiari il "piano" degli architetti.

Nel documento "urbanistico" vengono illustrati gli interventi necessari per una giusta pianificazione del territorio clarense. Il centro storico non va abbandonato. (BRESCIAOGGI)

28 gennaio.

Nonostante il contributo della Regione.

Chiari: difficile portare l'elettricità alle cascine.

L'attuale erogazione, del tutto insufficiente, è fonte di gravi disagi - Per potenziare la linea gli 89 agricoltori interessati dovrebbero pagare sessantun milioni di lire - Proteste e disaccordi. (GIORNALI DI BRESCIA)

29 gennaio.

Da novembre ricerche nella zona di Chiari.

La Bassa occidentale serbatoio di idrocarburi?

La provincia di Brescia ha buone probabilità di dare un contributo alla crisi energetica - il sistema dei sondaggi sismici utilizzato dall'Eni. (BRESCIAOGGI)

29 gennaio.

Il passaggio alle Regioni dell'assistenza ospedaliera.

Chiari: senza stipendio ospedalieri in assemblea.

Un funzionario della ragioneria ha provveduto a tranquillizzare i presenti, spiegando il ritardo con intralci burocratici. (BRESCIAOGGI)

31 gennaio.

A Chiari gli antifascisti della zona.

(BRESCIAOGGI)

La relativa rassegna stampa è conservata e consultabile presso la Biblioteca comunale "Fausto Sabeo".

1-continua

a cura di Mino Facchetti



Il lascito Almici

Sono stati avvocati ed ingegneri, funzionari della Repubblica Serenissima e uomini di Chiesa, uomini d'arme e imprenditori. Famiglia

“Sono documenti della storia di Chiari ed è giusto che rimangano a Chiari”: con questa motivazione Cristina e Lorenzo Bassi, gli ultimi



La laurea di Battista Almici



*Battista Almici:
il suo ritratto seicentesco*

potente, gli Almici, dalla Valcamonica alla città. E per almeno tre secoli anche a Chiari. Una storia documentata in ogni passaggio...

Mocenigo agli Almici e altrettanti lasciapassare concessi alla famiglia Bettolini di Chiari dalla Repubblica veneta. E poi ancora attestati

e diplomi che testimoniano la partecipazione degli Almici al Risorgimento e alla costituzione dell'Unità d'Italia, accanto ad una bandiera tricolore innalzata durante le insurrezioni patriottiche del 1848. Infine, faldoni con documenti in buona parte legati alla filanda che sorgeva all'inizio di via San Sebastiano, alla tenuta agricola delle Valenche tra Chiari e Coccaglio e alla villa di via San Sebastiano. E altre carte ancora, relative all'Ottocento e agli inizi del Novecento.

La donazione è stata decisa a metà novembre, prima che Cristina e Lorenzo Bassi firmassero il rogito di vendita della palazzina e del parco, per tre secoli proprietà degli Almici e dei loro eredi, ed ora destinata ad una ristrutturazione residenziale ed immobiliare. Anche se da lungo tempo la famiglia risiedeva per buona parte dell'anno altrove, nel Milanese e a Roma, gli Almici sempre sono rimasti fortemente legati a questa residenza clarense, abitata e condotta con grande cura.

La casata proviene da Zone e i suoi esponenti già nel Quattrocento si distinsero come amministratori governativi sulla sponda orientale del lago d'Iseo, intellettuali e uomini di Chiesa anche nella città di Brescia. A loro la Repubblica Serenissima affidò incarichi e potere in terra bresciana. Nel XV



Paolo Almici in ritratto

secolo scesero in pianura e una parte della famiglia si accasò a Coccaglio, dove ancora c'è testimonianza della loro potenza. A Chiari giunsero nel Seicento ed è proprio del capostipite di questo ramo familiare, Battista Almici, il più antico ritratto lasciato alla Fondazione. A Battista Almici appartiene anche il magnifico diploma di laurea ri-



Paolo Almici con la mamma Afra Garuffa e il fratello

lasciato dall'Università di Padova il 30 aprile 1668 che lo proclama "Doctorem in Philosophie et Medicine". Fra i ritratti spiccano quelli di Paolo Almici e della sua mamma, Afra Garuffa. Paolo è il bisnonno di Cristina Bassi ed è autore del diario garibaldino recentemente venuto alla luce e pubblicato. La mamma, la clarense Afra Garuffa - anche di lei è stato lasciato il ritratto -, era donna avveduta e di rara solidità, anche perché il marito Giuseppe Almici era costretto a vivere in Piemonte, in esilio dopo la condanna inflittagli dagli austro-ungarici per aver partecipato ai moti risorgimentali. Paolo era studente universitario di Scienze fisiche e naturali a Pavia nel 1866, quando abbandonò tutto per seguire Garibaldi nella Terza Guerra di indipendenza, fra Bezzecca e la Rocca d'Anfo. Congedato alla fine del conflitto, si laureò in ingegneria, fra i primi del Politecnico appena sorto a Milano, e creò con alcuni amici di fede garibaldina un paio di aziende di successo. A lui si deve la costruzione della villa di via San Sebastiano così come appare ora, d'impronta ottocentesca con già qualche accenno Liberty. Lui acquistò la tenuta delle Valenche, ma morì prematuramente, quando aveva solo 41 anni.

I ritratti e i cimeli risorgimentali troveranno



Villa Almici agli inizi del Novecento

spazio nella Sala ottocentesca della Pinacoteca, accanto ad altri personaggi clarensi dello stesso periodo, mentre le carte, già ben ordinate con cura da Lorenzo Bassi, verranno catalogate e poste nell'archivio storico della Fonda-

zione. Il lascito potrebbe diventare l'occasione per una iniziativa che renda conto in modo adeguato del ruolo rivestito dalla famiglia Almici nel contesto clarense, e non solo.

Claudio Baroni



DIOCESI DI BRESCIA
 Servizio per le Persone con Disabilità

Primo Convegno Diocesano Pastorale per le Persone con disabilità

INSIEME PELLEGRINI DI SPERANZA

Polo Culturale Diocesano
Via Bollani, 20 - Brescia
Venerdì 17 gennaio 2025, 17.00-19.00

Per partecipare è necessario compilare il form su questo link:
<https://www.diocesi.brescia.it/convegno-diocesano-pastorale-per-le-persone-con-disabilita/>

Preghiera iniziale
 Saluti istituzionali
Lectio: Essere pellegrini di speranza oggi
 Mons. Pierantonio Tremolada,
 Vescovo di Brescia
Il cammino del Servizio Nazionale: sguardi e prospettive
 Srsc Ursula Amata Dorsalico,
 responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della CSI.
Comunichiamo la Vita
 Diamo voce ad alcune esperienze di vita tra potenzialità e critica.
 Moderata
 Anna della Monetta
 Conclusione:
 Padre Domenico Filiberti



**Presbiterio
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 903 5420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 170 9860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 244 8762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giovanni Mari
334 343 6536

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



**SOSTENITORI
GENNAIO 2025**

Euro 100,00

Festa Eugenio,
Circolo Acli Chiari,
Tosi Borsato

Euro 60,00

Bosis Franco

Euro 50,00

Bontempi Gabriella,
Moletta Carlo Alberto,
Cirimbelli Romano,
Mombelli Bruno e
Betti Giuseppina,
Garzetti Giovanni,
Tartaro Giancarlo,
Antonelli Alessandro,
Franceschetti Pietro,
Piccola Accademia San
Bernardino,
Mercandelli Vezzoli,
Zucchelli Roberto,
Mombelli Scalvi, N.N.,
N.N., Piceni Mario,
Cancelli Carlo,
Famiglia Martelengo,
Turelli Antonio,
Baroni Claudio,
Mondini Ottorino,
Pasticceria Principe,
M.G., N.N.,
Aceti Giuseppina,
Marini Piergiorgio,
Baresi Vittorio,
Baresi Renato,
Salvoni Adrodegari,
N.N., Galli Roberto,
Dotti Chionni,
Olivari Giuseppe,
Metelli Angela,
Garzetti Fratelli,
Mombelli Alberto,
Cucchi Angelo,
Sbernini Carlo,
Carminati Alessandro,
Festa Maddalena,
Iore Virginia,
Serina Mario,
Sigalini Alberto,
Vezzoli Carlo

Euro 40,00

Vezzoli Gianfranco,
Bonassi Faustino,
Goffi Faustino,
Facchetti Arsenio,
Facchetti Mauro,
Bariselli Fiorangela,
Maraschi Giacomo,
Maraschi Luciano,
Gozzini Emilio,
Gozzini Giovanni,
Delfrate Guido,
Bergamaschi Enzo,
Festa Giulio

Euro 35,00

Manenti Moletta,
Festa Monica,
Bariselli Sergio,
Begni Giuseppe

Euro 30,00

Goffi Umberto e Chiari
Agape,
Barboglio Stefania,
Metelli Marino Silvano,
Scalvini Vezzoli Vittoria,
Pozzi Franca,
Capitanio Gianfranco,
Cavalleri Maurizio,
Schivalocchi Martino,
Giuliani Rosangela
Rapetti,
Salvoni Marcello,
Bettinardi Molinari,
Bertolini Belotti,
Zotti Stefania,
Iore Vincenzo,
Metelli Sergio,
Mondini Edgardo,
Caratti Paola,
Masserdotti Rinaldo,
Mombelli Gianni,
Goffi Roberto,
Del Bono Francesco,
Cogi Cesare,
Goffi Angelo,
Marini Tenchini,
Gualina Cancelli,
Festa Gregorelli,
Paderno Celestino,
Mondella Bosetti,
Consoli Mazzotti,

Cancelli Ferdinando,
Sigalini Domenico,
Sigalini Guglielmo,
Carminati Marini,
Pavia Pier Giuseppe,
Del Bono Festa
Rosanna,
Pedrinelli Stefano,
Del Bono Rosa,
Serina Carlo,
Baresi Bruno,
Vizzardi Pietro,
Turotti Nadia,
Betella Pietro,
Salvi Lisetta,
Schieppati Maurizio,
Mazzola Mario,
Ferrari Maifredi,
Cadei Rosa,
Valtulini Giuseppe,
Vezzoli Giuseppe,
Sirani Amedeo,
Festa Giuliana,
Ruggeri Silvano,
Vezzoli Giuseppe,
Festa Alfredo,
Foschetti Aldo,

Cancelli Giuseppe,
Serotti Costanzo,
Famiglia Brescianini,
Facchetti Lidia,
Goffi Savina,
Olmi Francesco,
Cucchi Attilio,
Bergamaschi Ida, N.N.,
Bergamaschi Franco,
Festa Amedeo,
Leni Gianmaria,
Morstabilini Chiara,
Olmi Francesco,
Parravicini Paolo,
Bonaita Attilio,
Vezzoli Franco,
Serina Faustino,
Memini Olindo,
Morandini Maddalena,
Gualdi Turotti,
Facconi Giuseppe,
Iore Erio,
Recaldini Giovanni,
N.N.

*l'elenco prosegue nel
prossimo numero*



Anno 2025

ordinario **euro 25**
sostenitore da **euro 30**
postale **euro 35**

Conto corrente postale n. 12509253

intestato a **PARROCCHIA DEI SANTI
FAUSTINO E GIOVITA**

**Conto corrente bancario n. 42412494
banca BPER**

IBAN: IT60R0538754340000042412494
intestato a **PARROCCHIA DEI SANTI
FAUSTINO E GIOVITA**



Pasquale Carsana
28.12.1948 - 3.12.2024

Sento il dovere di scrivere due righe su Pasquale Carsana, questo mio cognato che ho avuto l'onore di frequentare per quasi una sessantina d'anni. Si sa che quando viene a mancare un personaggio pubblico conosciuto si

tende a dimenticarne gli eventuali difetti o i lati negativi, esaltandone invece, spesso oltre misura, le virtù. Quando muoiono sono tutti bravi e buoni.

Nel caso di Pasquale faccio fatica a ricordare delle mancanze, degli atteggiamenti riprovevoli nella sua condotta. Non sto ad enumerare i numerosi comportamenti meritori che hanno contraddistinto la sua vita, perché chi lo ha conosciuto li ha ben presenti.

Mi limito semplicemente a sottolineare due qualità di quest'uomo: la prima è la generosità, il fare del bene agli altri disinteressatamente e nascostamente – penso per esempio alla Quadra Zeveto – oppure a tutti i parenti, amici e conoscenti dei quali, all'occorrenza, ha messo a disposizione la sua impareggiabile perizia nel suo mestiere di idraulico, nel quale è stato maestro.

È stato anche consigliere delle Acli.

Dietro la scorza, la patina un po' rude e autoritaria che spesso mostrava, in modo autoironico e contro la sua indole, si nascondeva un cuore grande e aperto a tutti.

Il secondo aspetto che mi piace ricordare di lui è l'affetto, l'amore che portava in particolare per i suoi genitori.

Di suo padre Giovanni, detto Bigio, data l'assenza forzata per motivi di lavoro, Pasquale si era trovato a ricoprire, con grande responsabilità, il ruolo maschile in seno alla famiglia. Ed è stato un solido punto di riferimento.

Non parliamo della mamma Natalina, che era da lui adorata.

Ora io, da credente, ho l'assoluta certezza che Pasquale, dopo la prova terrena, dura negli ultimi mesi, si trova insieme ai suoi cari a godere del premio eterno nella luce di Dio. Ciao Pasquale.

Renato Trevisi



Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020

Se potessi avere un fiore per ogni volta che ti penso, avrei il giardino più grande del mondo.

Giuliana



Giulio Festa
3.11.1936 - 21.1.1999

Caro papà, a ventisei anni dalla tua scomparsa, il nostro bene per te è ancora lo stesso. Sei lontano dai nostri occhi, ma ti porteremo per sempre nei nostri cuori.

Ti sentiamo vicino come se fossi ancora qui con noi.

La tua famiglia

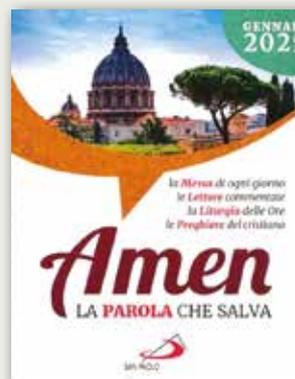


Adriana Candito
in Pederzoli
13.1.1943 - 21.6.2016

I nostri più cari auguri di Buon Compleanno a te che vegli dall'alto.

I tuoi cari

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

CALENDARIO PASTORALE

GENNAIO 2025

1 Mercoledì

Ottava di Natale - Maria SS Madre di Dio

Orario Festivo delle S. Messe (**SOSPESA S. Messa delle ore 10 in S. Maria**)

Ore 16.30 Vesperi Solenni con canto del Veni Creator per l'inizio del nuovo anno

5 Domenica

Il dopo Natale

6 Lunedì

Epifania del Signore

Orario Festivo delle S. Messe

Ore 16.30 Vesperi solenni e solenne professione di fede

12 Domenica

Battesimo del Signore

13 Lunedì

S. Ilario

Inizio del Tempo Ordinario (I settimana)

17 Venerdì

S. Antonio, abate

S. Messa per allevatori e agricoltori (Benedizione aziende agricole)

18 Sabato

Inizio del Triduo di S. Agape

Inizio settimana di preghiera per unità dei cristiani

19 Domenica

II del Tempo Ordinario

Triduo di S. Agape

20 Lunedì

Triduo di S. Agape

21 Martedì

Festa della Traslazione di S. Agape

Ore 9 S. Messa solenne nella cripta di S. Agape

22 Mercoledì

S. Vincenzo

Visita Giubilare di S. Ecc. il Vescovo di Brescia alla nostra zona Pastorale

Ore 20.30, nel Duomo di Chiari, veglia di preghiera presieduta dal Vescovo

23 Giovedì

B. Paola Gambarà Costa

Ore 18.30 chiesa parrocchiale di Urago d'Oglio

S. Messa celebrata dal Vescovo

Ore 20.30 incontro CPP e CPAE della zona col Vescovo

25 Sabato

Conversione di S. Paolo

Conclusione settimana di preghiera per unità dei cristiani

26 Domenica

III del Tempo Ordinario

Inizio Settimana educativa

ore 9.30 in Duomo S. Messa degli oratori della Città Domenica della Parola

Ore 18.00 S. Messa solenne nella festa di S. Angela Merici

27 Lunedì

S. Angela Merici

31 Venerdì

S. Giovanni Bosco

Anagrafe dal 18 novembre al 16 dicembre 2024

Defunti

157. Vizzardi Valentino	di anni 86
158. Ruggeri Giulio	85
159. Zizioli Benito	87
160. Setti Mario	98
161. Carsana Pasquale	75
162. Zini Vanna Lucia	78
163. Cicognini Sergio	59
164. Rossi Alessio (Guido)	80
165. Barbareschi Faustina (Lina)	85

Battesimi

58. Palumbo Rebecca
59. Ramera Umberto



Avvenire
il quotidiano dei cattolici

**Offerte dal 18 novembre al
16 dicembre 2024**

Opere Parrocchiali

Offerta per certificati battesimo e cresima	10,00
Offerte per vendita corone, libri, immaginette, ecc.	20,50
Offerte Santella dei Casotti in occasione della S. Messa del 21/11	95,00
Offerta Associazione San Vincenzo N. N.	500,00 50,00
Offerta in occasione veglia funebre	100,00
Ricordando i defunti Begni e Facchetti	50,00
Offerte per battesimi	250,00
Offerte per funerali	1.070,00

Chiesa S. Maria – Sistemazione tetto

Cognati e cognate Garzetti in memoria di Luigi Massetti	1.000,00
I familiari in memoria di Garzetti Luigi	300,00
Gli amici del bar Centrale in memoria di Zizioli Benito	60,00
Chiesa Ospedale offerte mese novembre N. N.	770,00 50,00
Piazza Luciano in memoria dei propri cari defunti	25,00

Chiesa SS. Trinità

Offerta dai fedeli	2.000,00
--------------------	----------

Chiesa Cimitero

Chiesa Ospedale offerte mese novembre	700,00
In memoria di Vizzardari Valentino e famigliari defunti	100,00
Offerte cassetine 17/11 – 24/11 – 1/12 – 10/12	23,00

Cg2000

I Confratelli	200,00
---------------	--------

Caritas

N. N.	500,00
-------	--------

Madonna delle Grazie

Offerte 17/11 – 24/11 – 1/12 – 10/12	17,00
--------------------------------------	-------

Cappella S. Luigi

Offerte 17/11 – 24/11 – 1/12 – 10/12	21,00
--------------------------------------	-------

Preghiera per la Pace

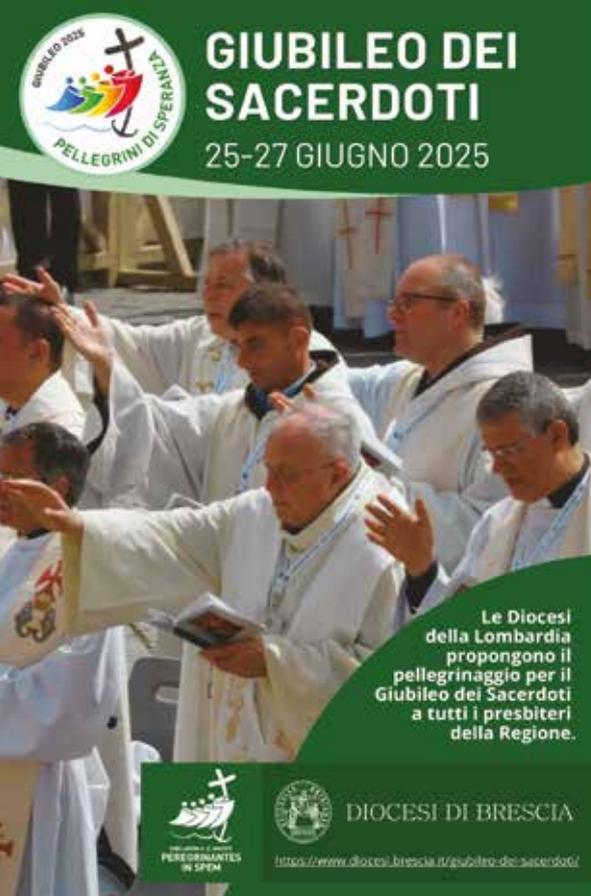
O Signore.

c'è una guerra e io non possiedo parole. Tutto quello che posso fare è usare le parole di Francesco d'Assisi. E mentre prego questa antica preghiera io so che, ancora una volta, tu trasformerai la guerra in pace e l'odio in amore. Dacci la pace, o Signore, e fa' che le armi siano inutili in questo mondo meraviglioso. Amen.



Madre Teresa

GIUBILEO DEI SACERDOTI
25-27 GIUGNO 2025



Le Diocesi della Lombardia propongono il pellegrinaggio per il Giubileo dei Sacerdoti a tutti i presbiteri della Regione.

DIOCESI DI BRESCIA

<https://www.diocesi.brescia.it/giubileo-dei-sacerdoti/>



ANNO SANTO 2025
La parrocchia di Chiari organizza
Il Pellegrinaggio Giubilare
Roma
9 - 12 ottobre 2025

1° giorno

Chiari - Orvieto, pranzo, visite libere e Santa
Messa - Roma

2° giorno

Basilica di S. Pietro passaggio Porta Santa
Basilica di S. Maria Maggiore e passaggio
Porta Santa e S. Messa

3° giorno

Basilica S. Paolo fuori le mura,
passaggio Porta Santa e S. Messa
Basilica di S. Giovanni in Laterano e
passaggio Porta Santa

4° giorno

S. Messa in Piazza S. Pietro e Angelus
del Papa, pranzo, partenza per rientro a
Chiari

Per informazioni, programma dettagliato ed iscrizioni
rivolgersi all'ufficio parrocchiale

***NB: al momento dell'iscrizione si prega di
segnalare eventuali intolleranze o allergie
alimentari da parte dei partecipanti.***

Quota di partecipazione € 680,00

(base 40 partecipanti)

Tutto compreso, escluse bevande e ingressi

Supplemento camera singola € 130,00

Acconto € 180,00

Chiusura delle iscrizioni
30 aprile 2025